

sua forte propensione all'aggressività. Si giunge così alla sintesi delle attività cerebrali nell'esercizio della volontà: «Nel cervello agiscono tre meccanismi: il primo, del tutto inconscio, decide che cosa fare; il secondo trasmette la decisione ai meccanismi della coscienza, e si diventa consapevoli di voler fare qualcosa con l'illusione della volontà libera; il terzo è l'autocoscienza che studia l'intero evento della decisione e i suoi stadi» (103).

Rimane solo da segnalare una buona sintesi dell'intero percorso in 108-110.

Il testo ha un'impronta marcatamente naturalistica e scientifica: infatti, non solo ricerca le spiegazioni di quanto avviene escludendo fenomeni non registrabili in natura, ma nega validità a ogni altro procedimento razionale, perché ritenuto infondato e quindi illusorio. Sotto questo profilo, la lapidaria affermazione che «noi siamo ciò che il cervello ci fa essere e niente di più» (118) esprime compiutamente il pensiero dell'autore. Tuttavia, la sbrigatività con cui viene rifiutato l'apporto della filosofia gioca brutti scherzi: partito dall'esclusione del dualismo in tutte le sue forme (cf 42), Benini arriva a concludere che «si diventa coscienti non della realtà, ma dell'informazione creata da molti meccanismi cerebrali» (111). Una riedizione, forse addirittura più accentuata, del dualismo cartesiano.

ERMENEGILDO CONTI

PATROLOGIA

MAURIZIO GIROLAMI, *Le prime vie per seguire Gesù. Introduzione alla Patrologia (I-III secolo)* (= Sophia/Didachè. Manuali 14), Edizioni Messaggero-Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2021, 272 pp.

Il manuale di Maurizio Girolami, docente stabile straordinario presso la Facoltà Teologica del Triveneto, si mostra sin da una lettura introduttiva come un agile avvio – ma completo e solidamente argomentato – allo studio della produzione letteraria cristiana greca e latina redatta nei primi tre secoli.

Il titolo evidenzia una duplice prospettiva di indagine, che è bene non trascurare per cogliere appieno il carattere del volume che qui si intende presentare. Da una parte, è stato attribuito un rilievo decisivo al contesto plurale proprio della letteratura cristiana delle origini: il riferimento esplicito alle “prime vie per seguire Gesù”, infatti, intende indicare i differenti percorsi di riflessione – spesso tra loro in tensione, se non proprio conflittuali – battuti dai più antichi seguaci di Gesù. È lo stesso Autore, nella prefazione al volume (pp. 5-6), a chiarire questo aspetto: «Il cristianesimo fu chiamato “la via” (At 9,2), non solo perché prese a percorrere le molte strade dell'impero romano, ma anche perché la sua dinamicità vivace ne ha fatto fin dagli inizi un fenomeno plurale, molteplice e vario». Così, il risalto attribuito ai “cristianesimi” è in grado di illustrare il primo nucleo intorno al quale l'attenzione del lettore è chiamata a concentrarsi. D'altra parte, viene mantenuta la denominazione tradizionale di patrologia, invece dell'ormai ben più radicata (entro un contesto specificamente storiografico) designazione di “letteratura cristiana antica”.

Tale discordanza è, però, soltanto apparente. Nella prefazione (p. 5) sono chiariti sia lo scopo e il retroterra della ricerca («si tratta [...] di un'introduzione debitrice ai grandi maestri incontrati»), sia, soprattutto, il pubblico al quale essa è indirizzata («l'itinerario storico e letterario proposto in questo volume si rivolge in modo particolare a coloro che iniziano gli studi teologici»). Entrambe le preci-

sazioni motivano, quindi, la permanenza di un linguaggio connotato (oltre a quello presente nel titolo si pensi, ad esempio, al reiterato impiego di alcune categorie quali “padri apostolici” e “padri apologeti greci”), e rendono ragione degli estremi cronologici del lavoro.

In effetti, rispetto ad altri manuali impiegati in ambito accademico, questa introduzione non presenta direttamente i primi scritti prodotti entro le comunità gesuane, poi confluiti all'interno del Nuovo Testamento considerato normativo. Essa, piuttosto, prende le mosse da opere di età coeva (si pensi, tra le altre, alla *Didaché* o alla *IClementis*) non comprese nel canone. Invece, la scelta di arrestare l'esposizione alla figura di Origene e, più in generale, alla tradizione alessandrina – dopo aver approfondito l'apologetica greca e la prima letteratura cristiana di lingua latina – appare giustificata, allo stesso tempo, tanto dalla necessità di arrestarsi alle “soglie del Concilio di Nicea”, quanto dalla valorizzazione delle influenze irreversibili esercitate dal pensiero dell'Alessandrino sulla riflessione cristiana seriore (p. 5).

Sarebbe ingenuo, tuttavia, soffermarsi acriticamente soltanto sui primi appunti terminologici, così come sull'organizzazione formale dei contenuti, e non tenere conto, invece, degli indubbi spunti di originalità offerti dal lavoro di Maurizio Girolami, almeno rispetto alla bibliografia tradizionalmente selezionata per gli studenti delle facoltà teologiche italiane. Seguendo l'indice, il manuale è suddiviso in cinque capitoli, i quali definiscono in senso diacronico e tematico la scansione degli Autori cristiani vissuti entro la metà del III secolo. A completamento del testo si trovano alcune integrazioni utili come approfondimento: una cartina geografica del mondo mediterraneo antico, che restituisce il radicamento delle principali sedi episcopali (pp. 252-253);

una bibliografia sintetica, suddivisa tra “fonti antiche” e “letteratura moderna” e corredata da una sitografia (pp. 255-262); un'appendice in cui sono riportate le liste episcopali – ricostruibili dalle fonti, indicate di volta in volta – delle più importanti città (pp. 263-268).

Dal secondo al quinto capitolo (pp. 47-247) è articolato il vero e proprio corpo del manuale. Se il contenuto è in linea con la manualistica tradizionale, è invece degna di nota l'organizzazione dei paragrafi che compongono ogni capitolo. La biografia degli Autori è ricostruita tenendo conto delle principali testimonianze letterarie – generalmente gli scritti di Ireneo di Lione, Tertulliano, Clemente Alessandrino, Eusebio di Cesarea e Girolamo –, delle quali vengono proposte ampie citazioni. Inoltre, alle questioni preliminari (paternità di una singola opera, datazione, trasmissione e sua struttura) segue un'attenta esposizione dei testi, un “invito alla lettura” che, ove possibile, non si limita soltanto a enucleare i temi portanti, ma ne offre accesso diretto mediante stralci in traduzione italiana. A una dettagliata trattazione si affianca dunque, ancora una volta, la spiccata preferenza accordata al vaglio delle fonti primarie.

È però il primo capitolo (*Introduzione allo studio della Patrologia*: pp. 11-45) a condensare quegli elementi innovativi che consentono di apprezzare il contributo fornito dal manuale allo stato degli studi. Qui, infatti, è definito nel dettaglio il profilo della “strumentazione critica” (soltanto abbozzata nella prefazione) la cui dotazione preliminare da parte del lettore è componente indispensabile, poiché permette di acquisire una maggiore sicurezza nell'interpretazione del complesso quadro storico, letterario e teologico che verrà affrontato nelle parti successive.

Il capitolo è suddiviso in nove paragrafi, ognuno dei quali dedicato a un tema

propedeutico. Si segnalano, tra i primi sette: l'“*explicatio terminorum*”, che delimita l'utilizzo di alcuni concetti – come “patrologia” e “patristica” – alla luce della definizione di “letteratura cristiana antica”, oggi pacificamente accolta in accademia (pp. 13-16); un sintetico abbozzo della storia degli studi, dalle origini e fino ai più recenti sviluppi (pp. 16-18); un elenco puntuale degli strumenti più noti, quali le principali edizioni critiche delle fonti (suddivise per collane e i manuali e ai dizionari di maggior diffusione (pp. 18-23); le imprescindibili “premesse” allo studio della letteratura patristica (pp. 23-34), volte a circoscrivere «gli ambienti di formazione del cristianesimo» (*in primis* l'organizzazione territoriale, politica e religiosa della Palestina romana) e la relativa fioritura letteraria (il “Nuovo Testamento”, la testimonianza di Flavio Giuseppe e i ritrovamenti di *Nag Hamadi* e *Qumran*).

Insieme alla proficua interazione tra differenti discipline, costantemente incoraggiata in queste dense sezioni, di sicuro interesse è soprattutto il taglio criticamente fondato su cui l'Autore costruisce la parte introduttiva. Quest'ultima rappresenta, senza dubbio, un aggiornamento ben più che significativo, qualora raffrontato alla precedente manualistica in uso presso le facoltà teologiche. Ciò emerge, in particolare, dagli ultimi due paragrafi del primo capitolo, l'ottavo e il nono, che volutamente non sono ancora stati menzionati. A ben vedere, una significativa indicazione metodologica era già comparsa (p. 13) per giustificare il ricorso a una terminologia come quella di “patrologia”, la quale, a primo impatto, potrebbe sembrare equivoca se adottata al di fuori di una cornice esclusivamente teologica: così «la testimonianza dei primi autori cristiani, attraverso i loro testi, [...] chiede di essere compresa dentro la sua dimensione storica, sociale e cultu-

rale del tempo in stretto rapporto con le vicende personali di ogni autore».

Nell'ottavo paragrafo, intitolato *Categorie storiografiche didatticamente ancora utili* (pp. 41-43), questa premessa è concretamente affrontata ed esplicitata. Il permanere nel volume di una nomenclatura il cui impiego è da più parti attualmente messo in discussione viene giustificato sia attraverso l'invito a un parallelo ripensamento “critico della materia”, sia tenendo debitamente conto dalla necessità di un costante sforzo di contestualizzazione storica (pp. 41-42). Le categorie storiografiche in questione, infatti, sono «emerse nel corso dei secoli e non sono sempre proficue per chi vuole leggere attentamente i testi antichi nel loro contesto storico, senza precomprensioni storiografiche in un senso o nell'altro. Chi vuole applicare rigorosamente il metodo storico dovrebbe utilizzare le categorie storiografiche con la chiara coscienza che esse non nascono coeve ai testi stessi».

Infine, il nono paragrafo, rubricato con il titolo *Indicazioni metodologiche per la lettura di un testo patristico* (pp. 43-45), definisce la criteriologia volta a esaminare un'opera redatta durante i primi secoli cristiani. Insieme alle indicazioni metodologiche fondamentali (la *Wirkungsgeschichte*, un preciso e affidabile vaglio filologico, l'appello a prove esterne e interne al testo per discuterne la paternità), la pluralità delle origini letterarie (e teologiche) cristiane appare ancora quale presupposto ineludibile dell'intero progetto (p. 45): «Specialmente per i testi considerati fino a Nicea [...] la riflessione teologica, cristologica e antropologica ha avuto le più diverse edizioni, tali che possono sembrare, in alcune parti, anche in contraddizione con lo sviluppo posteriore del pensiero, pur essendone state tappe fondamentali».

A partire da questo schema introduttivo, è ora possibile accedere con sicurezza

all'esame delle diverse prospettive – letterarie, storiche e teologiche – che connotarono la riflessione cristiana in antico. Il manuale, recependo le più solide metodologie critiche e facendo propri gli esiti della ricerca più recente, sembra rispondere nel migliore dei modi alle necessità scientifiche e didattiche caratteristiche di un insegnamento accademico. Il testo qui preso in esame costituisce, di conseguenza, un aggiornamento ormai ineludibile per chiunque intenda accostarsi per la prima volta allo studio del panorama letterario cristiano dei primi secoli.

ALBERTO D'INCÀ

SACRA SCRITTURA

DANIELE LA PERA, *I passi della sposa. Il contributo delle Lettere giovanee nell'ermeneutica sponsale che intercorre tra il Quarto Vangelo e l'Apocalisse* (= Studi e Ricerche), Cittadella, Assisi 2021, 494 pp.

Giovane sacerdote dell'ordine dei Frati Minori Conventuali, l'A. del presente saggio di teologia biblica insegna sacra Scrittura all'Istituto Teologico Sant'Antonio di Padova e, a livello pastorale, tiene soprattutto incontri di *lectio divina* in una Casa di Spiritualità poco distante da Padova.

Edito nella collana *Studi e Ricerche*, in cui la Casa Editrice Cittadella sta pubblicando, da qualche anno, numerose tesi dottorali, anche questo volume di quasi 500 pagine corrisponde alla tesi di dottorato dell'A., difesa nel 2020 presso la Sede centrale della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. L'indagine esegetica è stata condotta sotto la guida sicura del neotestamentarista Luca Pedrolì (1970-) e saldamente radicata nella metodologia esegetica e negli studi accu-

rati del biblista gesuita Ugo Vanni (1929-2018), esperto internazionalmente noto della letteratura giovannea e, in specie, dell'Apocalisse.

In questa monografia l'A. intende fondare esegeticamente l'ipotesi di uno sviluppo, all'interno del *corpus johanneum*, della simbologia sponsale utilizzata per esprimere il rapporto di *agápē* intercorrente tra Cristo e la Chiesa. Focalizzando lo studio sulle tre Lettere di Giovanni, l'esegeta valuta «se e come» esse «si inseriscono in questo piano ermeneutico, quale ruolo svolgono all'interno dello sviluppo tematico e, infine, quale contributo offrono nel procedere di questo itinerario prettamente sponsale» (p. 18).

A questo scopo, La Pera articola la trattazione in quattro parti, la cui scansione ha una logica ben chiara: prendendo avvio dalla collocazione di taglio introduttivo delle Lettere nell'alveo della letteratura giovannea (*prima parte*, pp. 27-93), l'analisi delinea, in primo luogo, la cornice sponsale in cui si collocano, costituita, da un lato, «dal Vangelo dello Sposo» e, dall'alto, dalle «nozze escatologiche di Apocalisse» (*seconda parte*, pp. 95-224). In questa cornice, lo studio delle Lettere consente di ricavare i tratti principali delle comunità cristiane dell'Asia Minore della fine del I secolo, nella concretezza dei loro complessi rapporti «tra il *noi* dei testimoni autorevoli, che si rivolgono al *voi* dei credenti destinatari, per metterli in guardia dalle menzogne dei *bugiardi dissidenti*» (p. 21). Dopo aver illustrato le somiglianze e le differenze sia terminologiche che tematiche dei diversi scritti del *corpus johanneum*, l'A. passa in rassegna, nella terza parte (pp. 227-341), le figure e i temi specificamente nuziali reperibili non solo nel Vangelo e nell'Apocalisse, ma anche nelle Lettere. Affiora così «un percorso nel quale, tra la venuta dello Sposo descritta nel Quarto Vangelo e le cose ultime dalla forte cara-